

Incontro del 15 maggio 2023

Libro letto: **L'amante, Marguerite Duras**, traduzione L. Prato
Caruso, Feltrinelli

Marguerite Duras nasce nel 1914 a Saigon, nell'allora Indocina, colonia francese. Vive con la madre e due fratelli; in collegio si innamora del figlio di un ricco possidente cinese. Quell'esperienza è il canovaccio di partenza del romanzo *L'amante* pubblicato nel 1984, oggetto di una successiva riscrittura negli stessi anni in cui si affaccia la versione cinematografica. Alcuni ricordano un film centrato sulla passione e l'erotismo, che lasciava ai margini le vicende familiari.

Il libro intreccia invece i diversi elementi, in modo non lineare, con continui salti temporali, e improvvisi passaggi dalla terza alla prima persona all'interno dello stesso paragrafo. E' una scrittura che mette in difficoltà, che non crea conforto o piacere per molti partecipanti al gruppo. Abbiamo avuto l'impressione di trovarci di fronte a degli appunti, dei frammenti sconnessi di un diario, come se l'autrice avesse voluto scrivere per se stessa, per rispondere ad un bisogno interiore più che rivolgersi ad un pubblico più allargato. "Uno scrittore deve rivolgersi ai suoi lettori con chiarezza, se scrive in modo contorto non li aiuta"

Va riconosciuto alla Duras di metter nero su bianco pochi ma significativi dettagli visivi e sonori, che noi lettori riusciamo a visualizzare nitidamente. Così, nonostante uno stile a volte distaccato, le pagine si trasformano in fotografie: una giovanissima con scarpe dorate e cappello a tesa larga, il traghetto che attraversa il Mekong e la limousine nera, i drappaggi che nascondono la garconniere dal resto del mondo, i rumori, il brusio del traffico di sottofondo.

Cosa ci ha voluto raccontare la Duras con questa relazione, fuori dagli schemi, osteggiata dal padre di lui e invece favorita, per il ritorno economico, dalla famiglia di lei? Ci sono due elementi essenziali: la differenza d'età e la questione monetaria. Per alcuni lettori si tratta di prostituzione, la ragazzina accetta il denaro di lui e non nasconde che la ricchezza sia stata fin dall'inizio motivo di interesse. Eppure, o proprio per questo, è anche problematico

incasellarla nella parte della vittima: è consapevole dei suoi mezzi, del suo corpo, della sua sensualità come strumento di potere “tutto dipende da lei...” ; E' uno scambio equilibrato? Si può parlare di sfruttamento? Chi conduce il gioco del desiderio? Chi domina chi? Il sesso è sicuramente per la ragazza un elemento di passaggio verso il mondo adulto, segna la scoperta della propria identità ed è rivelatore del bisogno di indipendenza, di fuga dalla realtà di miseria e povertà da cui proviene. E' un modo per rompere i ponti con il passato, con i legami malsani della propria famiglia.

C'è chi sottolinea come la protagonista sia cresciuta senza punti di riferimento, tra una madre spesso incline a crisi isteriche e momenti di depressione e un fratello tiranno e calcolatore. Un uomo più grande - ma nemmeno anziano - è forse per lei il padre mancato? E' vero che lui la tratta, la accudisce, la lava come fosse una bambina, in alcune pagine la chiama proprio “la mia bambina”. E' innamorato, ma come possiamo definire questo amore?

Alcune lettrici hanno provato disagio o assoluto disgusto, rimarcando la componente patologica, ma tra noi c'è anche chi sottolinea la delicatezza, la tenerezza che traspare dai gesti, dalle parole. Nelle scene finali di commiato il distacco di lei, ostentato per larga parte della storia, cede forse ad una parvenza di affetto.

Il libro ci ha trovato spesso su posizioni opposte ma è anche stato lo stimolo per una discussione tra noi sull'amore romantico, sulle sue origini, sui condizionamenti culturali - nemmeno può essere trascurata nel romanzo la differenza di classe sociale, l'appartenenza a diversi gruppi etnici - e su come nel tempo si siano modificati i rapporti tra uomini e donne.